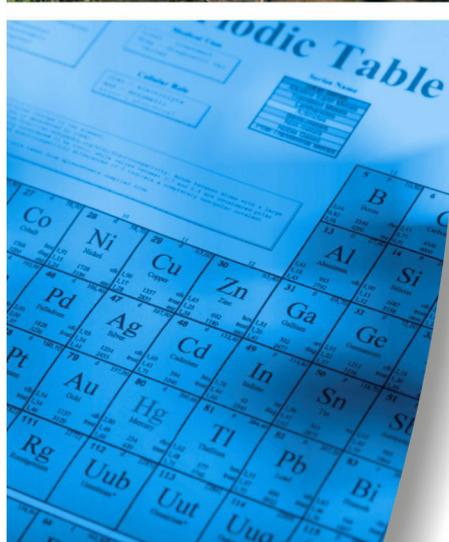




# INTEGRAZIONI

caratterizzazione del paesaggio e  
dell'impatto paesaggistico



**Committente:**

Esse Emme Plast S.r.l.

**Località:**

Asigliano Veneto (Vi)

**Progetto:**

Richiesta di incremento delle tipologie di rifiuti, dei loro quantitativi e l'implementazione delle attività di recupero

**Data:**

Giugno 2020

**Autori:**

Dottore Naturalista Annalisa Capolupi



**ECOCHEM S.r.l.**  
Via L. L. Zamenhof, 22  
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888  
Fax 0444.911903

[info@ecochem-lab.com](mailto:info@ecochem-lab.com)  
[www.ecochem-lab.com](http://www.ecochem-lab.com)

# INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

## Sommario

1. Premessa.....	2
2. Quadro Programmatico.....	2
2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) APPROVATO.....	2
2.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE COORDINAMENTO (P.T.C.P.).....	8
2.3. P.A.T.I.....	13
3 . Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico.....	15

# INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

## 1. Premessa

Il presente elaborato vuole fornire un inquadramento paesaggistico della Esse Emme Plast S.r.l., con l'intenzione di chiarire il rapporto tra la committente ed il territorio circostante.

Si procederà col rispondere ai quesiti programmatici riguardanti le tematiche paesaggistiche per poi presentare l'analisi richiesta in merito alle piantumazioni eseguite.

L'elaborato verrà corredato di adeguata documentazione fotografica.

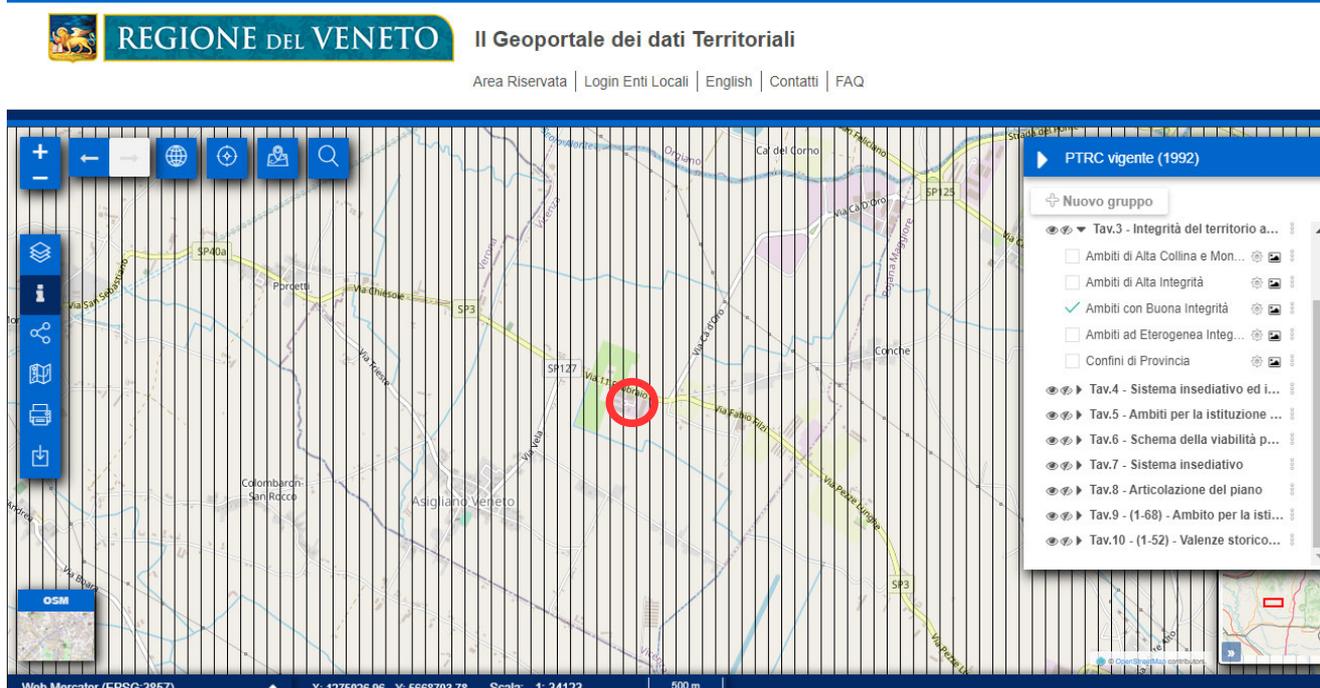
Le richieste della Provincia sono indicate in corsivo

## 2. Quadro Programmatico

### 2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) APPROVATO

Da verifiche fatte la zona in questione dovrebbe essere interessata solamente dalla tematica individuata nella Tav. 3 Integrità del territorio agricolo – Ambiti con buona integrità (art. 23 N. d. A. 1); sarebbe opportuno approfondire il rapporto tra l'impianto in questione con la suddetta sensibilità territoriale e con quanto indicato nell'articolo delle N.d.A. sopracitato.

Si riporta di seguito l'estratto della Tavola 3, elaborato tramite SIT regionale.



Questa cartografia evidenzia come il tessuto urbano sia integrato con il tessuto agricolo, tanto che il tematismo a linee verticali nere (ambiti con buona integrità) è complessivamente sovrapposto a tutte le superfici residenziali, commerciali ed industriali del territorio.

Anche la zona industriale in cui è inserita la committente, evidenziata dal cerchio rosso, risulta caratterizzata dal medesimo tematismo.

## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

Il rapporto tra committente ed aree agricole contermini è minimo: i campi circostanti conservano la loro vocazione di produzione agricola anche con la presenza della zona industriale.

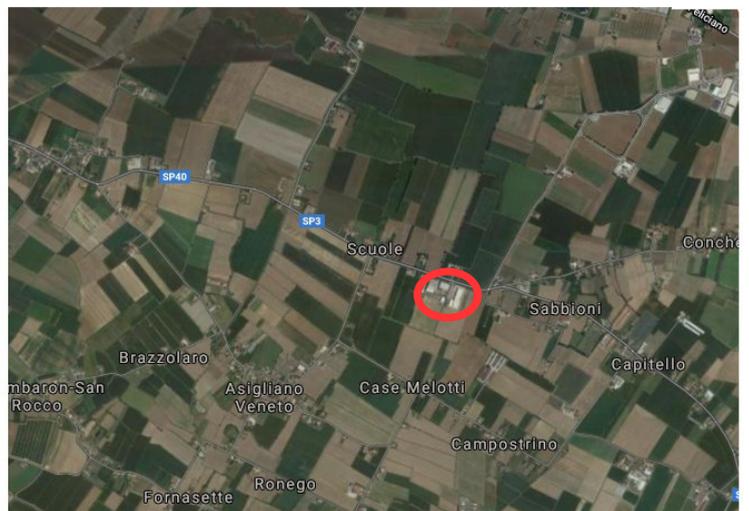
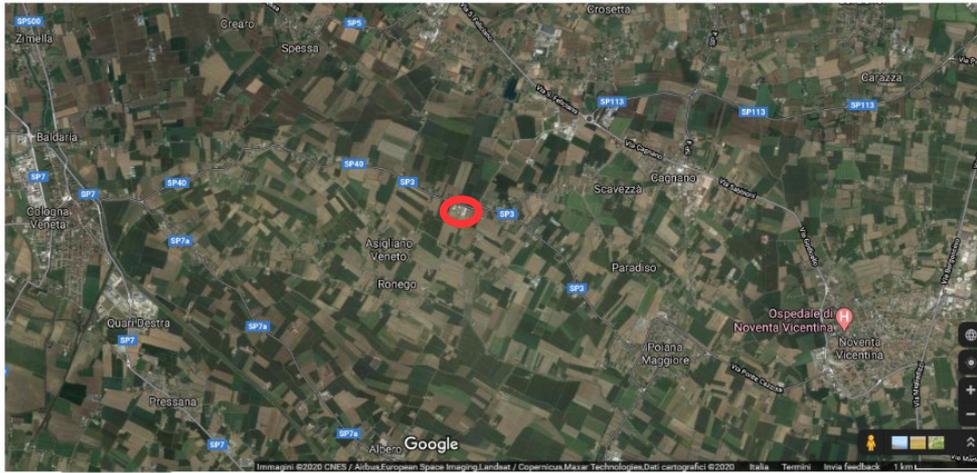


Entrambe queste immagini sono scattate da sud verso l'impianto ed evidenziano l'uso agricolo dei campi circostanti la zona industriale di Asigliano Veneto, con la permanenza di alcune siepi tradizionali.



Per meglio evidenziare la struttura territoriale, alla pagina seguente si inserisce la comparazione tra la foto satellitare (Google maps) e gli estratti della Tavola 9 del PTRC 2013.

# INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO



<p><b>ELEMENTI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>confine comunale</li> <li>ricognizione dei paesaggi del Veneto - perimetri</li> </ul>	<p><b>SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>aree ad elevata utilizzazione agricola</li> <li>agricoltura mista a naturalità diffusa</li> <li>agricoltura periurbana</li> <li>aree agropollivane in pianura</li> <li>aree sotto il livello del mare</li> <li>prati stabili</li> </ul>	<p><b>ipotesi di tracciato viario</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>idrografia superficiale</li> <li>corso d'acqua di interesse regionale</li> <li>fascia delle risorgive</li> <li>testa di fontanile</li> <li>geocito</li> <li>centro storico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>zona archeologica</li> <li>villa veneta</li> <li>villa del palladio</li> <li>castello</li> <li>centro storico minore</li> <li>città murata</li> <li>strada romana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>luoghi e manufatti della grande guerra</li> <li>paesaggi agrari storici</li> <li>paesaggi terrazzati</li> <li>bosco della serenissima repubblica</li> <li>bosco litoraneo</li> <li>bosco di pianura</li> <li>dune consolidate, boscate e fossili</li> </ul>
---	--	--	---	--

## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

Nell'estratto precedente viene evidenziata la vocazione agricola del territorio, anche attraverso il tematismo a linee orizzontali arancioni che indica le aree ad elevata utilizzazione agricola.

Di seguito si riporta dall'art. 23 delle N.d.A. Del PTRC 1992 da rapportare all'intervento proposto.

“Articolo 23

### **Direttive per il territorio agricolo.**

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;
- ambiti ad eterogenea integrità;
- ambiti con compromessa integrità;
- ambiti di alta collina e montagna.

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli “ambiti con buona integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

Per gli “ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo”, le politiche urbanistico-ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.

Per gli “ambiti di alta collina e montagna”, gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti

## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- e. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.

b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3

L'individuazione delle sottozone E1, E2, E3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;
2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;
3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presiedono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.

L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.

c. Gli interventi nelle zone E/4

Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno

## **INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO**

residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.

Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.

d. Il recupero ambientale

Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti.

Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.

Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili.

Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente."

L'articolo 23 descrive la modalità in cui la pianificazione territoriale deve coordinarsi in base alle direttive di tutela identificate a livello regionale, spingendo per ottenere un miglior dettaglio descrittivo del territorio ed una maggiore tutela delle peculiarità locali, in questo caso focalizzate sul territorio agricolo, in particolare:

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;
- e. agli interventi nelle sottozone E4;
- d. al recupero dal degrado ambientale.

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente."

La relazione tra progetto proposto e l'articolo citato passa attraverso, quindi, l'analisi della

## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

pianificazione subordinata al PTRC: come evidenziato nello studio, il progetto è coerente con la destinazione d'uso e la natura del territorio e non contrasta con le norme dei piani.

Si sottolinea che, come suggerito dall'art. 23, la committente ha realizzato l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare, una volta raggiunto lo sviluppo ideale, l'impatto visivo non solo della committente stessa, ma anche dell'intera zona industriale.

### 2.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE COORDINAMENTO (P.T.C.P.)

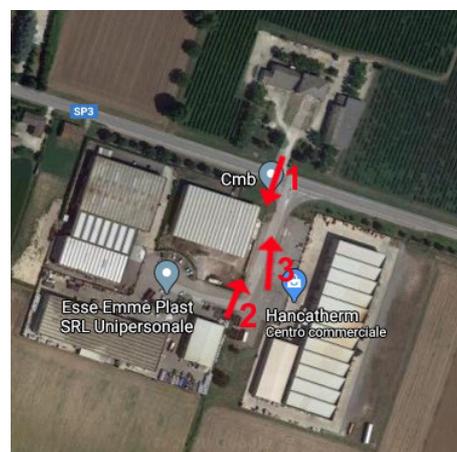
*Occorre che venga approfondito il rapporto tra l'area dell'impianto con le sensibilità ambientali sotto indicate e con i relativi articoli delle norme sotto individuati.*

*Sistema del Paesaggio Aree Agricole - Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26);*

*Beni culturali - Corti rurali (Art.58).*

Non sussiste alcun rapporto visuale tra la corte rurale "Boaria Colognese" e la committente; inoltre non sussiste alcun rapporto funzionale tra le aree ad elevata utilizzazione agricola circostanti l'area industriale.

A supporto di tali affermazioni si inserisce la seguente documentazione fotografica: le foto da 1 a 3 inquadrano il rapporto tra committente e Boaria Colognese, le foto da 4 a 8 descrivono il rapporto tra la zona industriale e le aree agricole.



**INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO**



# INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO



**INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO**

**5**



**6**





## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO

### 2.3. P.A.T.I.

#### Tav. 2 – Carta delle Invarianti

Lo S.P.A. indica che “ ... A nord della Pojanese (S.P. 3) è presente un edificio di valore storico ambientale denominato “Boaria Colognese”, corte rurale tipica della campagna veneta. ... “: lo S.P.A. dovrebbe analizzare il rapporto con detto edificio di valore storico.



Boaria Colognese ospita un'azienda agricola attiva soprattutto nella coltivazione della vite. Il corpo centrale, massiccio, rispecchia le tipicità costruttive delle grandi corti della bassa pianura veneta, mentre gli annessi agricoli sono più recenti e privi di valore storico ed architettonico. Pregevoli i residui filari di gelso.



## INTEGRAZIONI: CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO



Come evidenziato in precedenza, non vi è alcun rapporto visuale tra la committente e la Boaria Colognese.

### 3 . Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

*11. Nel 2018 l'azienda ha eseguito un intervento di edilizia produttiva in deroga allo strumento urbanistico generale, per il quale si è impegnata a realizzare e a mantenere in efficienza "le opere di mitigazione costituite da un filare d'alberi d'alto fusto posto a dimora nella limitrofa area agricola e costituente una cortina verde a completa mascheratura dell'intero stabilimento sia per la parte esistente che per la parte di progetto.*

*Si richiede una integrazione che metta in evidenza lo stato delle citate "opere di mitigazione costituite da un filare d'alberi d'alto fusto posto a dimora nella limitrofa area agricola e costituente una cortina verde a completa mascheratura dell'intero stabilimento sia per la parte esistente che per la parte di progetto".*

*Tale struttura è abbozzata nella planimetria degli Elaborati grafici, senza alcuna specificazione. Se ne chiede una analisi più approfondita sia dal punto vista vegetazionale, che dell'inserimento paesaggistico.*

*Da tale analisi dovrà essere verificata la opportunità di inserire o meno interventi di miglioramento integrazione della cortina verde.*

Nelle pagine seguenti si inserisce il rilievo fotografico delle piantumazioni arboree realizzate nel corso del tempo, corredato di una planimetria specifica.

Alcuni filari, più maturi, costituiscono già lembi di mascheramento allo stabilimento, mentre i filari più giovani, di due anni, non hanno ancora raggiunto lo sviluppo adeguato a mitigare l'impatto visivo dello stabilimento con la campagna circostante. Per verificare l'adeguatezza degli impianti saranno necessari dai 3 ai 5 anni.

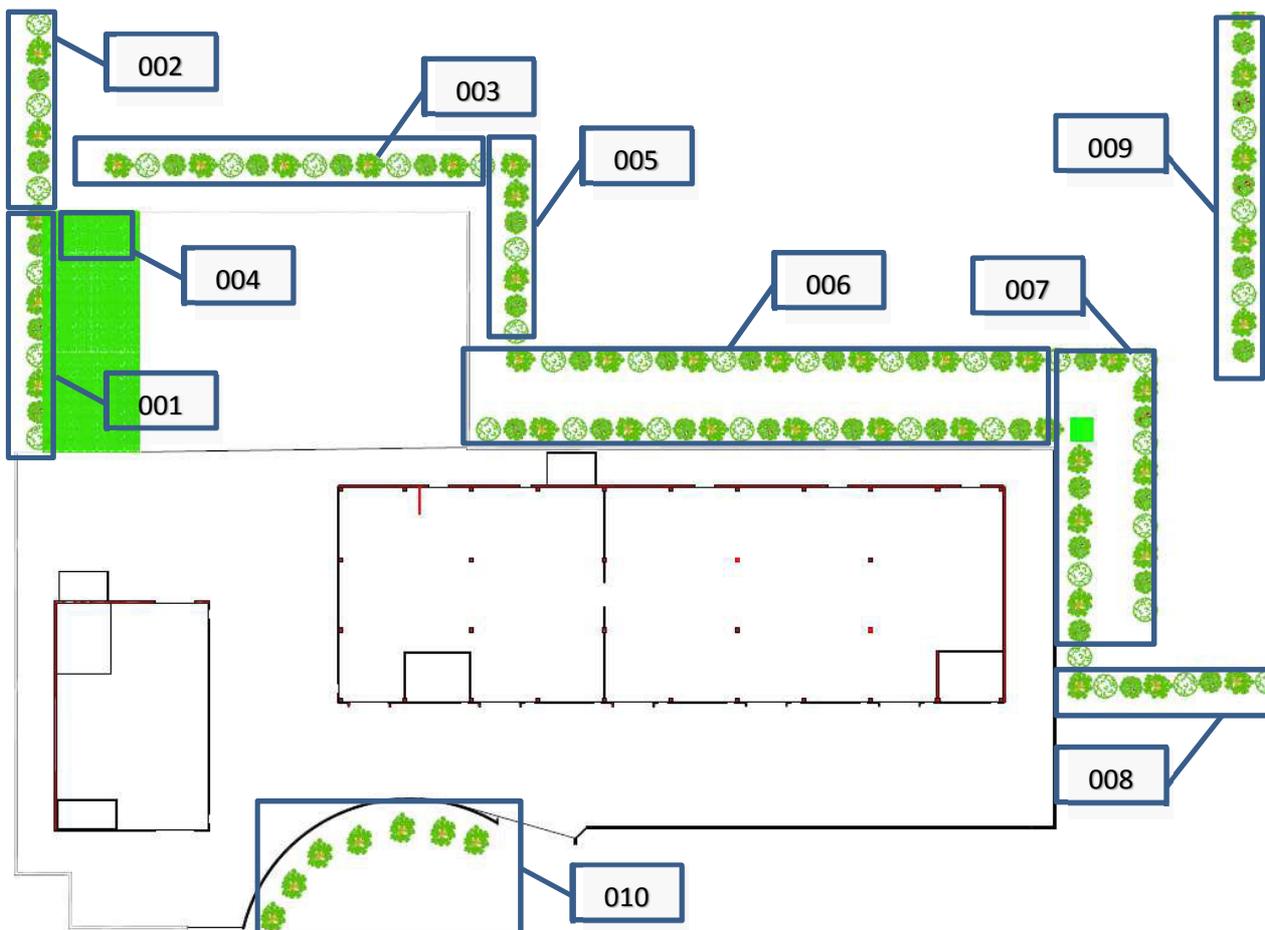
Le specie prescelte appartengono ai generi Acer ssp. e Fraxinus ssp., adeguate per la tipologia di sviluppo necessaria al mascheramento.

Allo stato attuale, le piantumazioni paiono adeguate a garantire la mitigazione dell'impatto visivo dello stabilimento in un congruo lasso di tempo, fermo restando la necessità di fornire un'adeguata manutenzione ai filari alberati ed provvedere alla sostituzione delle eventuali essenze non più vitali.



## Rilievo fotografico cortina arborea.docx

Schema settori oggetto di piantumazione





Settore 001 messa a dimora ACERO VERDE

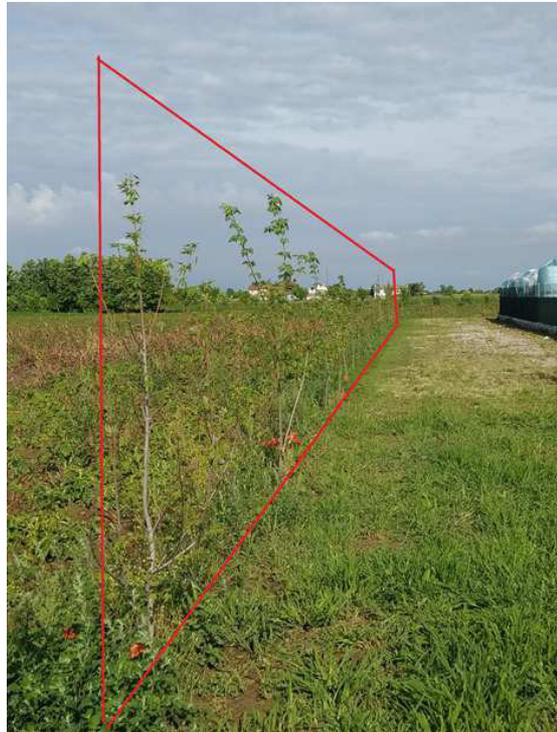


Settore 002 messa a dimora ACERO VERDE





Settore 003 messa a dimora ACERO VERDE



Settore 004 messa a dimora ACERO ROSSO





Settore 005 messa a dimora ACERO VERDE



Settore 006 messa a dimora ACERO VERDE (doppio filare)





Settore 007 messa a dimora ACERO VERDE (doppio filare)



Settore 008 messa a dimora ACERO VERDE

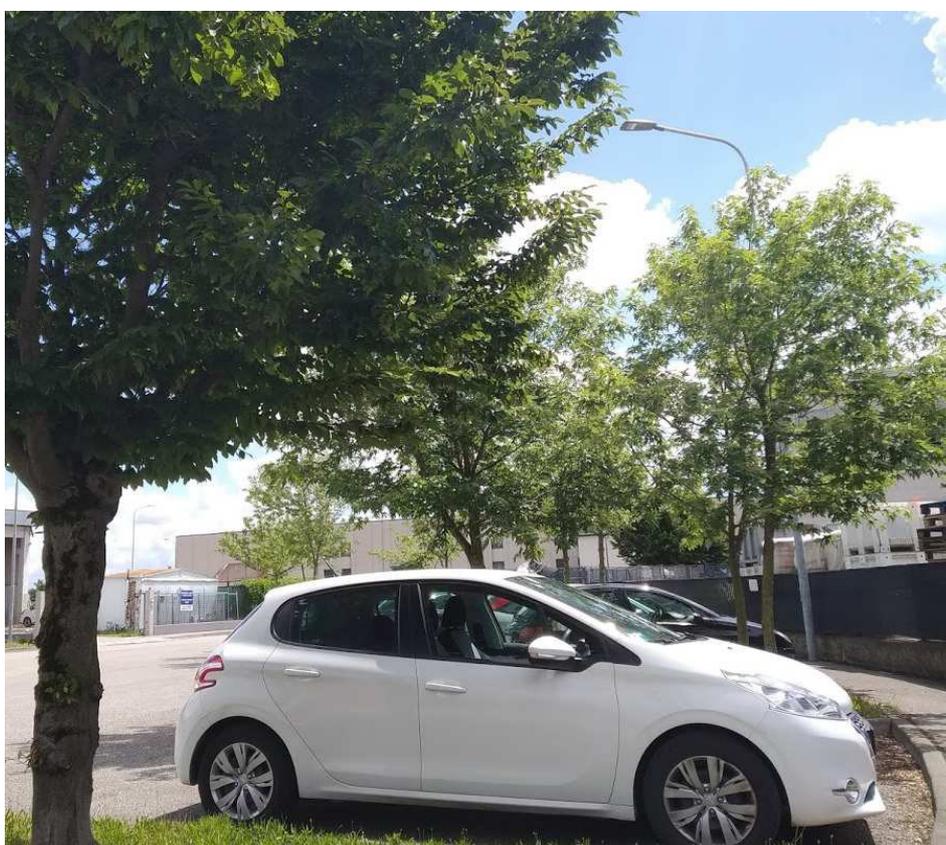




Settore 009 messa a dimora FRASSINO



Settore 010 messa a dimora ACERO VERDE



# ESSE EMME PLAST S.R.L.

recupero e macinazione materie plastiche

